



Roma li 29 Novembre 2022

**SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
Commissione1@senato.it**

**AUDIZIONE INFORMALE 29 Novembre 2022
AG n. 3 (Riordino disciplina dei servizi pubblici locali)**

MEMORIA UIL

Si ringrazia la Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica per questa audizione su un tema di enorme rilevanza per la vita quotidiana dei cittadini. E non è un ringraziamento di rito in quanto con questa audizione, possiamo esprimere alcuni punti di vista sulla riforma, dal momento che non siamo stati coinvolti in sede di stesura del Decreto Legislativo. Invece, la riforma dei servizi pubblici, di rilevanza economica, necessita di un confronto nel merito, con tutti gli approfondimenti necessari, perché è una riforma che riguarda da vicino la vita concreta delle persone. Nel merito siamo favorevoli ad una riforma dei servizi pubblici locali, pur con alcune perplessità legate al testo dello schema del Decreto legislativo. Ci troviamo di fronte ad un settore, che nel corso degli ultimi decenni è stato oggetto da parte del legislatore, ma non solo, di un percorso normativo non sempre lineare, senza un progetto organico che, di fatto, ha portato a confuse politiche di esternalizzazione “tout court”.

Aderente alla Confederazione Internazionale dei Sindacati (CSI) e alla Confederazione Europea dei Sindacati (CES)

SEDE NAZIONALE
Via Lucullo 6, 00187 Roma
Centralino: +39 0647531
Diretto: +39 06 4753211
Sito web: www.uil.it
Email: info@uil.it

SEDE EUROPEA
International Trade Union House
Boulevard Roi Albert II, 5
B-1210 Bruxelles
T: +32 (0) 22183055
Email: bruxelles@uil.it

Tanto è vero che l'intero settore è stato "indirizzato" più da sentenze delle varie Corti di Giustizia, Europea e Nazionale, che da una vera "governance politica", che mirasse alla funzionalità, all'efficienza ed efficacia dei servizi stessi.

C'è quindi l'urgenza di ridisegnare il settore, affermando l'universalità ed accessibilità dei servizi, assicurando i livelli essenziali delle prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale, garantendo livelli di tutela dei cittadini, secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e leale cooperazione.

Dobbiamo mettere in condizioni le imprese pubbliche locali di competere sul mercato e, quindi, intervenire per far crescere dimensionalmente le società del settore che soffrono di eccessivo "nanismo".

Per questo, il contenimento del ricorso agli affidamenti in "house", da parte del sistema delle Autonomie Locali, dovrà essere preceduto da interventi di riorganizzazione, razionalizzazione e rafforzamento delle imprese pubbliche locali al fine di renderle competitive con eventuali nuove imprese che partecipino alle gare. Altrimenti il rischio è di mettere l'intero settore dei servizi pubblici locali alla mercè di aziende francesi o tedesche.

Un processo di riforma che deve vedere le Autonomie Locali cimentarsi in maniera più incisiva in ruoli di assoluto rilievo inerenti all'indirizzo, la programmazione, la vigilanza ed il controllo, la ridefinizione delle politiche tariffarie, l'utilizzazione degli standard di qualità e la tutela dei "consumatori/clienti".

Un processo che deve porsi l'obiettivo primario di razionalizzare ed "economicizzare" i servizi pubblici locali.

In tal senso è necessario che tale riforma viaggi in parallelo con altri provvedimenti di legislazione ordinaria quali, il "Codice delle Autonomie" e l'attuazione del "Federalismo Fiscale", perché questa deve rappresentare l'occasione per semplificare, razionalizzare e definire ruoli e funzioni, in modo da evitare sovrapposizioni di competenze dell'intero ordinamento delle Autonomie Locali, definendo una volta per tutte un quadro chiaro e condiviso delle funzioni amministrative.

Sul venir meno del concetto di liberalizzazione e concorrenza dei servizi pubblici locali la natura stessa dei servizi pubblici locali, è fortemente condizionata da monopoli naturali o territoriali, che non consente di parlare di "liberalizzazione" e "concorrenza" del settore, bensì si profilerebbe una sorte di "privatizzazione" del servizio che non riteniamo sia la soluzione per gestire un settore "socialmente sensibile".

Per questo va prestata molta attenzione al tema dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, che deve coniugare 3 elementi: costi, qualità e benefici.

Tema, questi, che si inseriscono nel rapporto inestricabile, tra efficienza ed efficacia del servizio, ed il costo delle tariffe: se non si risolve il primo problema, anche il tema dell'alto costo delle tariffe non trova soluzioni.

Alla base di qualunque riforma sui servizi pubblici locali, per la UIL è “conditio sine qua non” l’elencazione in maniera chiara e netta di quali sono i “servizi pubblici locali di rilevanza economica” oggetto della riforma.

Infatti, la dizione europea definisce servizi pubblici locali di rilevanza economica tutti quei servizi resi attraverso il pagamento di un corrispettivo da parte dell’utente.

Cosa significa questa definizione? Che un Comune può mettere a gara il servizio delle farmacie comunali e degli asili nido? Che si liberalizzano, ad esempio, la gestione delle case di riposo o delle residenze sanitarie assistenziali?

Occorre, pertanto, distinguere in modo netto e chiaro i servizi pubblici a rilevanza economica aventi caratteristiche “industriali” da quelli più propriamente di carattere “sociale”.

Va ribadito il principio che l’acqua è un bene comune pubblico come sancito dal referendum e, quindi, un diritto universale, indivisibile, inalienabile che deve essere garantito a tutti i cittadini.

Si propone di modificare lo schema del Decreto legislativo, stralciando la parte del settore del trasporto pubblico in quanto, sia quello regionale che locale, sia su gomma che su ferrovia, sono regolati da specifiche norme di Legge.

Infatti, le disposizioni contenute nello schema di Decreto legislativo, pur non intervenendo espressamente in contrasto e in difformità, rispetto alle norme specifiche che regolamentano il settore del Trasporto Pubblico Locale, rappresenterebbero l’ennesimo intervento normativo nel settore, in assenza però, di

una uniforme e coerente disciplina rischiando di generare ulteriore confusione, rispetto ad una normativa di settore, che ha visto nel tempo il generarsi di una stratificazione di norme non coordinate, all'interno di un unico e organico corpo normativo.

Esprimiamo qualche perplessità, invece, rispetto alla scelta di indicare una modalità di affidamento "preferenziale" alla gestione in concorrenza nel mercato, rispetto alle altre forme (affidamento a terzi, affidamento a società mista, affidamento a società in house e aziende speciali), continuando a ritenere che tutte le forme di affidamento previste dalla normativa comunitaria debbano essere poste al medesimo livello lasciando la scelta all'ente affidante di poter valutare, con adeguata e documentata motivazione, quale tra quelle disponibili sia la forma di affidamento migliore rispetto alle esigenze di domanda e alle caratteristiche geografiche, sociali ed economiche del territorio in cui il servizio deve essere espletato.

In tema di maggiore efficienza dei servizi pubblici, finalizzata al raggiungimento di una sempre maggiore qualità dei servizi stessi, riteniamo positiva la distinzione tra funzioni di regolazione e compiti di gestione rispetto ai servizi pubblici locali che è fondamentale per garantire imparzialità e neutralità, così come l'utilizzo obiettivo delle funzioni di scelta della forma di gestione e di controllo sul gestore.

Va fatta una riflessione sulla possibile scelta di separare la gestione delle reti e degli impianti dalla gestione del servizio, anche attraverso due diversi affidamenti, perché si

corre il rischio di mettere un freno agli investimenti in questi settori cosa questa che riguarda, soprattutto il ciclo integrato dei rifiuti.

La previsione del rispetto delle clausole sociali ci appare generica ai fini della tutela e del mantenimento dei livelli occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori. Riteniamo che sia necessario ribadire che occorre fare riferimento alle normative settoriali e allo stesso tempo, assicurare la necessità del mantenimento delle condizioni economiche e contrattuali nei casi di passaggio da un gestore ad un altro.

Per noi riveste una importanza fondamentale, la “carta dei servizi”, che va collegata strettamente al contratto per l’affidamento del servizio.

Una carta dei servizi costruita con la partecipazione attiva delle associazioni sindacali, datoriali, e dei consumatori.

La Carta dei Servizi dovrà disciplinare gli standard di qualità e quantità delle prestazioni erogate, le modalità di accesso alle informazioni garantite, la gestione dei reclami, delle modalità di conciliazione, la modalità di restituzione totale o parziale del corrispettivo versato dall’utenza in caso di inottemperanza da parte del gestore.

Dovrà inoltre contenere la consultazione obbligatoria e la verifica periodica con le Associazioni sindacali, datoriali e dei consumatori.

Per l’importanza che riveste la gestione dei Servizi Pubblici Locali, sotto il versante economico, occupazionale e sociale, sarebbe opportuno istituire un “Osservatorio Nazionale per la gestione dei servizi pubblici locali” con il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche e delle associazioni dei consumatori.